

## 4 | PRIMO PIANO



LA SETTIMANA SANTA

Domenica  
1 Aprile 2018

**Voci e volti.** L'incontro con il Risorto di una donna e un giovane originari dell'Albania  
«Da chi ci è stato accanto abbiamo scoperto il segno della croce e il dialogo con Cristo»

# Quando l'annuncio del Vangelo vince sull'ateismo comunista

*Le storie dei "nuovi cristiani" battezzati la scorsa notte  
«Il regime non mi ha piegato. La luce grazie a mio marito»*

PAOLO GUIDUCCI  
RIMINI

**T**homas, originario del Burkina Faso, 50 anni, arriva al Battesimo accompagnato da tutta la famiglia. Moglie e figli sono già inseriti da tempo nella Chiesa cattolica, adesso al "grande passo" si presenta pure lui. Deva e Alicia sono nipote e zia, rispettivamente di 20 e 50 anni, accomunate dal desiderio di incontrare Gesù, un desiderio che diventa realtà a tanti chilometri di distanza dal loro Perù. V. è originaria dell'Albania, quando nel Paese delle Aquile dominato dal comunismo la religione era bandita. Poi ha conosciuto l'islam ma «non era la strada giusta». Nel 2005 conosce S. che diventerà suo marito. Per due anni i due hanno solo contatti telefonici e tramite pc, fino a convogliare alle nozze con rito civile. «Accanto a mio marito ho scoperto piccoli gesti quotidiani che ignoravo - ammette candidamente V. - il segno di croce, la preghiera al cimitero, il dialogo quotidiano con Gesù, il ringraziarlo». V. non era mai stata in una chiesa cattolica. «Ricordo l'emozione della prima volta. Osservavo con gli occhi e ascoltavo il mio cuore pieno di pace, colmo di tranquillità senza capirne il motivo». È il marito a parlargli di Gesù. Due aborti e una delicata operazione alla tiroide complicano il cammino ma l'arrivo del figlio Amos ridona fiducia. Fino alla richiesta del Battesimo: «Un Sacramento che mi unisce in modo indissolubile a Colui che mi ha cambiato la vita».

V. è un esempio di come la porta della fede sia sempre aperta. Non c'è età né esperienze ordinarie per intraprendere un percorso di fede e di iniziazione cristiana. Lo dimostrano gli altri quattordici catecumeni ai quali il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, ha conferito ieri sera i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in occasione della Veglia pasquale, in una Cattedrale a Rimini stracolma di fedeli, amici e parenti. La più giovane è una ragazza italiana di 8 anni. I più maturi hanno già scollinato il mezzo secolo. Giovani e adulti di ben otto diverse nazionalità: Albania, Burkina Faso, Cina, Germania, Lettonia, Nigeria, Perù e Ungheria. Ai quindici che han ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, si aggiunge un Battesimo e cinque Cresime, per tre italiani e tre peruviani.

Xhildo è di tradizione cattolica albanese ma non è mai stato battezzato a causa degli impedimenti posti dal regime comunista. Giunto in Italia, dopo alcune peripezie, si è stabilito a Rimini. Qui ha conosciuto l'associazione Papa Giovanni XXIII con la quale ha fatto un anno di servizio civile in Georgia, accanto a famiglie povere e a un ragazzino quattordicenne spastico, «il cui sorriso mi arriva al cuore come se fosse Gesù a parlarmi» - racconta -. Questa esperienza

mi ha portato domande sulla fede e come camminare con Gesù». Xhildo ha così abbracciato la scelta decisiva: il cammino spirituale con don Simone e la parrocchia di Sant'Aquilina e verso i Sacramenti, percorso sbocciato nella Veglia di Pasqua. La sfida ora prosegue. «È quella dell'accompagnamento dei catecumeni e degli adulti che riscoprono la fede da parte di comunità vive, rappresentate da catechisti laici - assicura il responsabile diocesano del catecumenato per adulti, don Giuseppe Vaccarini -. Essi si coinvolgono in prima persona nel cammino delle persone loro affidate anche oltre il tempo del catecumenato». Nella Domenica in Albis i neofiti torneranno in Cattedrale con il vescovo nel pomeriggio per una Messa di ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

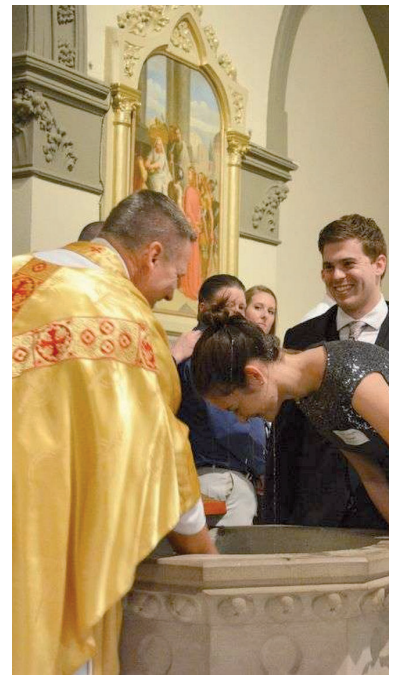


Il cero pasquale immerso nel fonte battesimale

## LA TRADIZIONE

**E nel Sabato Santo al posto delle campane i ragazzi suonano in strada la «scarabattola»**

C'è chi la chiama "gnacra", per altri è "triche trache". In alta Valmarecchia, dove la tradizione resiste e prosegue, per tutti sono le scarabattole, orologi ante litteram del Sabato Santo. In questa fetta di terra in provincia di Rimini incastonata tra la Repubblica di San Marino, la Marche e la Toscana, la tradizione è ancora in vigore, soprattutto a Perticara. La scarabattola è uno strumento molto particolare che si "suona" il Sabato Santo, quando le campane sono legate (dal Venerdì Santo) e saranno sciolte solo alla domenica di Risurrezione. La scarabattola è una tavola di legno con inchiodata una maniglia di ferro che agitata produce un rumore sordo: è utilizzata per avvisare in maniera molto rumorosa di processioni o preghiere, o impiegata in sostituzione delle campane come orologio. All'ombra del Monte Aquilone le aveva fatte costruire l'indimenticato "pretone" don Pietro Cappella, per una vita al servizio di Perticara, della miniera e dei suoi abitanti. L'attuale parroco don Emmanuel Murru ne ha volentieri proseguito la tradizione e così al Sabato Santo un gruppetto di bambini si è ritrovato gioiosamente sul piazzale della chiesa alle 11.45 e ha proseguito per le vie del paese azionando questi rumorosi, originali strumenti che segnalano il mezzogiorno. «La tradizione è molto antica ed è presente anche a Sant'Agata Feltria, dove le scarabattole sono identiche a quelle perticariensi», aggiunge lo storico locale Manlio Flenghi. (P.Gui.)



## Vicenza. La scelta di Chiky guidata dalla conversione del nonno

ROMINA GOBBO  
VICENZA

**M**amma Rong è di origine cinese, papà vietnamita; arrivarono in Italia negli anni '70 per scappare dalla guerra. I nonni paterni erano di "provenienza inventita": la nonna vietnamita e il nonno cinese. Un curioso mix, quello degli antenati di Chiky Ong che, invece, è italiano, così come il fratello Chinghiep e la sorella Vuisian. Ventinove anni, elettricista, Chiky, residente a Marano (diocesi e provincia di Vicenza), si esprime perfettamente in dialetto vicentino, il che la dice lunga su come l'integrazione superi di fatto tutte le teorie. L'integrazione avviene. Il pluralismo è una realtà. Punto. Con buona pace di chi erge ostacoli e barriere. Chiky, la cui famiglia è di religione buddista, ha scelto di diventare cristiano e, ieri sera, durante la Veglia pasquale, nella chiesa parrocchiale ha ricevuto i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia. «I miei genitori non mi hanno battezzato da piccolo perché hanno voluto lasciarmi libero di decidere la mia appartenenza religiosa. E io ho sempre frequentato la parrocchia, servivo Messa come chierichetto, frequentavo il catechismo e i gruppi giovanili». E ieri sera tutta la comunità si è stretta attorno a Chiky, soprattutto la sua fidanzata, Debora che, con la sua fede semplice, ma radicata, è

stata determinante per la sua decisione. «Mi ha sempre detto che, pregando, i problemi si superano». Veglierà, invece, dal cielo, nonno Than. «Nel 2009, mio nonno si ammalò - racconta Chiky -. Per mesi stette molto male e io lo accudivo. Mi diceva che vedeva Gesù e questo rendeva la sua sofferenza più sopportabile. Ha chiesto di essere battezzato in punto di morte. Se n'è andato con Gesù nel cuore. Questo mi ha molto colpito». «Il Bat-

**Il giovane è di famiglia cino-vietnamita, ma è nato a Marano dove è cresciuto ed è diventato cittadino italiano. La svolta decisiva durante la malattia e il percorso di nonno Than, fattosi battezzare prima della morte**

tesimo da adulto è più responsabilizzante, più impegnativo - spiega don Giovanni Casarotto, direttore Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi -. Perché ti rendi conto che la fede riguarda la tua vita. A volte si tratta di una scelta sofferta, perché non sempre le famiglie sono d'accordo, a volte non lo è il partner». E sottolinea ancora: «L'esperienza di Chiky e, qualche anno fa, di una signora

vietnamita, vanno anche letti in un'ottica di supporto al dialogo fra Santa Sede e Chiesa cinese. La forza del catecumenato è che fa riflettere le comunità su che cosa significhi diventare cristiani da adulti. Da una parte, la persona si sente accolta, dall'altra, la comunità cresce e si fortifica».

Cresce anche la comunità della parrocchia di san Giacomo Maggiore di Verona, che sta vivendo un'esperienza particolare con due ragazzi senegalesi. Ernest e Odion saranno battezzati a Pentecoste. «Ernest è scappato perché un gruppo di integralisti musulmani ha incendiato il suo villaggio. Non si è salvato nessuno. Odion è scappato addirittura dalla sua famiglia, che ha tentato di avvelenarlo perché si era fatto cristiano», spiega suor Maria Pia, che ne sta seguendo il percorso spirituale. Due eventi dirompenti, che però hanno rafforzato la loro fede. Dovranno ancora pazientare qualche settimana per accostarsi a quel Gesù che ha cambiato le loro vite. Un dono che invece per Chiky è ormai imminente. «Sono molto emozionato e molto felice e, soprattutto, impaziente. La persona che più mi ha mostrato che Dio è amore è la mia meravigliosa fidanzata. Con il suo amore infinito ha dato un senso a tutta la mia vita. Un dono che invece per Chiky è ormai imminente. «Mi matrimonio? Certo. Ci siamo già iscritti al corso fidanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palermo. La fede oltre ogni confine

ALESSANDRA TURRISI  
PALERMO

**D**on Giuseppe Graziano ha aperto la chiesa ai giovani migranti. «Ho spalancato le porte e pure le finestre» dice sorridendo, mentre organizza gli ultimi dettagli di una celebrazione che ha coinvolto non solo la parrocchia, ma l'intero paese in una notte di Pasqua da ricordare. Il loro Raymond, giunto dalla Nigeria un paio d'anni, è stato «adottato» dalla parrocchia e ieri notte è entrato a far parte della Chiesa cattolica. Un'emozione condivisa con un altro giovane, Samuele Cognato. Per entrambi l'ar-

civescovo di Palermo, Corrado Lorefice, ha autorizzato che i sacramenti dell'Iniziazione cristiana venissero amministrati durante la Veglia pasquale, ma non in Cattedrale assieme agli altri, bensì nella comunità che li ha cresciuti e amati. Maria S. del Carmelo a Bologneta. Sono due dei dieci catecumeni dell'arcidiocesi palermitana, tutti seguiti dal servizio catecumenale diocesano guidato dal diacono Giovanni Di Simone.

La storia di Raymond Friday è speciale. Questo giovane venuto dall'Africa ha oggi 19 anni, ma la sua vita si intreccia con il piccolo Comune di 4 mila abitanti quando viene accolto in una comunità per minori stranieri. «Per questi ragazzi arrivati con i barconi la canonica è diventata la loro casa - racconta don Graziano -. Due li hanno adottati a me, uno è proprio Raymond, che aveva frequentato sempre la Chiesa cattolica anche in Nigeria, ma mai ricevuto i sacramenti». E anche Raymond lascia

**Raymond e Karim, migranti arrivati dall'Africa**

trasparire la gioia. «Mi sento vicino a Dio. Ho cominciato due anni fa questo cammino, sono felice». Un'altra storia particolare è quella di Karim Abdellah, che adesso ha preso il nome di Alessandro, che si è preparato nella parrocchia di Santa Chiara alle Stimmate di Palermo, e che ieri in Cattedrale è diventato cristiano. Di padre tunisino, ma di madre italiana evangelica, Karim Alessandro, 22 anni, ha sempre frequentato oratorio e doposcuola in varie parrocchie. Il suo cammino verso il catecumenato è stato, quindi, naturale, aiutato anche dalla fede cattolica della fidanzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ascoli. Una famiglia rinata in Cristo

VINCENZO VARAGNA  
ASCOLI

**È** in festa la parrocchia Santissimi Simone e Giuda, a Monticelli, popoloso quartiere periferico di Ascoli Piceno: la comunità ha accolto nella notte con il Battesimo una famiglia di quattro albanesi e una ragazza italiana. Un momento forte che poche comunità hanno di questi tempi il privilegio di vivere. La ragazza ha i nonni testimoni di Geova e la mamma simpatizzante. È uscita da questa esperienza e ora vive con gli zii. Si è fidanzata con un ragazzo che vive un cammino di Azione cattolica e ha deci-

so di chiedere il Battesimo. Con lei un'intera famiglia albanese: padre, 38 anni, tecnico ascensorista, sua moglie di 30 e le due figlie, di 4 e 8 anni. I genitori, oltre al Battesimo, hanno chiesto di ricevere anche i sacramenti della prima Comunione e dell'Eucaristia. E quello della Confermazione, dopo un percorso quaresimale. Per l'occasione il parroco, don Giampaolo Cinelli, ha avuto una delega dal vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ercole: «Accogliamo questa grazia che è una grande

ricchezza per tutta la comunità, commenta, è un dono reciproco, perché per tutti c'è la ricchezza del nostro Battesimo da vivere e far fruttificare». Alfred e Betta sono in Italia da 18 anni. Affermano di non sapere esattamente come sono arrivati a questa notte, ma per il resto mostrano di avere le idee chiare: «Non nascondiamo di avere approfondito in questi anni altre esperienze, eravamo alla ricerca, come tanti, di uno scopo di vita. Alla fi-

**A Monticelli il rito per i coniugi e i figli con radici albanesi**

ne quella che ci ha dato le risposte che cercavamo è stata questa. E siamo orgogliosi di riuscire a compiere questo passo proprio la notte di Pasqua, nel giorno della conversione. Abbiamo voluto aspettare che le nostre figlie avessero un minimo di consapevolezza per fare insieme questo passo importante. Un lungo applauso ha accolto questo nuovo passaggio di vita, nella notte - precisano - insieme a quella di Natale, in cui la chiesa è più affollata, in cui tutta la comunità si ritrova. L'abbiamo scelta, con il cuore pieno di gioia, perché desideriamo con tutto il cuore ringraziare tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA